I rossoneri guadagnano un punto sui diretti rivali

Il Milan riprende la corsa Perugia e Torino tengono

Maldera segna la sua settima rete ad Ascoli - La Roma deve sfruttare meglio le doti di Di Bartolomei - Nella Lazio che ha conquistato un punto d'oro a Bergamo, ha esordito Labonia - Il Verona sconfitto dall'Inter ormai quasi spacciato

ROMA — Il Milan si scuote di dosso qualche tossina accumulata lungo il cammino, torna al bel gioco e vince meritatamente ad Ascoli. Guadagna così un punto su Perugia e Torino che hanno pareggiato in trasferta. Gli umbri hanno rimontato un gol alla Fiorentina, sfiorando persino il successo, mentre il Torino si è fatto rimontare, fallendo, per di più, il rigore vincente con Pulici. Grossa pietanza quella gettata via dai granata, che potrebbe anche essere determinante per il prossimo futuro. Ma inutile star qui ad anticipare un qual si voglia discorso ipotetico. I fatti potrebbero buttare all'aria previsioni e ammiccamenti. Resta però un fatto: i rossoneri hanno ritrovato Maldera goleador (7 reti) ma, quel che più conta, il piacere di giocare. Il resto potrebbe venire da sé, del che il merito andrebbe ascritto al «barone» Liedholm che ha saputo ricaricare i suoi dando loro stimoli nuovi. Momentaneo appannamento con l'Avellino, stessa cosa con la Roma, pur se battuta. Adesso la strada potrebbe non essere più in salita, ma è chiaro che non dovrà mancare la massima concentrazione. Il decimo scudetto, lo stellone — che dir si voglia — Liedholm e i suoi lo meriterebbero proprio. Dal canto loro Inter e Juventus hanno dettato legge. Soprattutto i bianconeri che sembrano aver superato la crisi che li costrinse a segnare il passo. Cabrini è uno degli artefici di tale riscossa. Non ha segnato Virdis, ma in compenso lo hanno fatto Bettega, Tardelli e lo stesso Cabrini.

Il ritorno della Juve (anche se sei punti dal Milan sono tanti) rende più interessante questo campionato. Ma non è detto che pure Inter e ancora Torino, per non dire Perugia, offrano nuovi avvincenti motivi, via via che si andrà avanti. La squadra di Castagner ha intanto dato a vedere che anche mancando di Vannini il prodotto è cambiato poco. Segno evidente che il ceppo è sano, e che il lavoro di Ilario tocca nel profondo dell'essenza dei suoi giocatori. Sono uomini trattati come tali, da uno che uomo è. Fa piacere la gioia che sa infondere questa squadra, tanto per chi ne è sostenitore quanto per chi l'ama di luce riflessa. Perché, fuor di metafora, la realtà di questo campionato si chiama Milan e Perugia. E, neppure a farlo apposta, domenica prossima gli imbattuti «grifoni» affronteranno a scontro diretto la Juventus. Uno scontro che ci riporta alla mente una tragedia della quale fummo spettatori: quella della morte del caro Renato Curi. E vedrete che in suo nome il Perugia saprà dar vita ad un incontro-super.

Passando alla Fiorentina, stupisce il suo comportamento. Quasi avesse smarrito improvvisamente un discorso fino a poco tempo fa certo. La legge della dialettica governa anche il calcio, per cui il verificarsi delle contraddizioni non dovrebbe meravigliare. Ma, per certi versi, i viola ci meravigliano. Eppure Carosi sta facendo un buon lavoro, per cui è proprio il caso di domandarsi: cos'è che non va? La risposta non è facile. Potrebbe prendere le mosse dalle non buone condizioni di forma di Antognoni e di qualche altro giocatore, oppure da una mentalità non ancora adeguata al valore della squadra (non vince da sette partite). Se poi dovesse tornare in ballo il discorso delle ennesime promesse non mantenute, be' allora ci sarebbe veramente da andare a cercare il santo al quale votarsi. Ma forse non è così: forse Carosi sta cercando i rimedi. E i rimedi li sta cercando anche Vinicio, perché il confronto con la Roma, una Roma scalcagnata e handicappata dalle squalifiche e dagli infortuni, ha messo in luce tante magagne. La prima: i giocatori non si dannano l'anima per far contento il loro allenatore. Chi è addentro alle cose napoletane ce lo aveva accennato. Domenica ne abbiamo avuto la conferma. Il centrocampo macina gioco, ma difetta in lucidità, così come difettano in precisione i vari Pellegrini e Filippi. La difesa ha soltanto in Castellini il suo punto sicuro. Per il resto ci pare tutto affidato all'improvvisazione. Forse le cose cambieranno più in là, ma è chiaro che il Napoli del futuro, se resterà Vinicio, dovrà essere ben altro.

Roma e Lazio se la sono cavata con un pareggio. Ma se per i biancazzurri l'impresa è da sottolineare, avendo giocato in trasferta contro l'Atalanta, per i giallorossi il discorso è diverso. Intendiamoci, non si tratta di voler fustigare nessuno. Anzi, se Di Bartolomei fosse stato utilizzato meglio, il pareggio avrebbe potuto essere una vittoria. Agostino ha la dinamite nel piede: perché non sfruttare appieno questa dote? Si dirà che mancava Giovannelli, per cui Di Bartolomei ha dovuto giostrare in zona di ripiegamento. Recuperato Giovannelli, speriamo che il duo Valcareggi-Bravi si convinca di far adottare ad Agostino un tantino in più di fantasia. Ma la cosa che mi ha veramente colpito è che la maggioranza dei giocatori schierati sono giovani: la loro età si aggira sui vent'anni, il che vuol significare che Simonian sta preparando non solo la squadra per gli Europei dell'80, ma anche per vincere la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca».

Anche Valcareggi ha riportato una buona impressione: **«Alla squadra manca un «cervello» in mezzo al campo, voglio dire un fantasista, uno che inventi, ma questa lacuna viene coperta dal gran movimento e dalla facilità del palleggio. Blokhin non è una scoperta: ha già ricevuto il pallone d'oro, ma l'ho trovato in condizioni diverse, più disposto a sacrificarsi per il collettivo. Simonian mi ha detto che una volta raggiunta la qualificazione per gli Europei farà a meno di Blokhin, di Kipiani, di Degtyarev e di Makhovikov, quattro giocatori importanti. Se Simonian, che è una persona seria, potrà fare a meno di gente così brava ed esperta, vuol dire che ha già in mano il materiale migliore e che punta molto lontano come alle Olimpiadi e ai mondiali dell'82 in Spagna. Si tratta insomma di un buon collettivo che però va visto contro avversari più forti e su un terreno di gioco migliore».**

Tornando alla partita si può già dire che in questa occasione, e contro un Prato per niente intimorito, ma sempre pronto ad accettare la battaglia e a controbattere, gli elementi che ci hanno lasciato maggiore impressione sono stati Bubnov, uno stopper in possesso di un fisico eccezionale, forte nel gioco aereo e sempre pronto ad aiutare i compagni della prima linea; la mezzala Bessanov un vero maratoneta, uno che copre il campo in lungo e in largo e che non si ferma mai; l'estrema destra Khidiatullin, veloce, scattante, abile nel gioco di testa.

Il risultato è stato sbloccato da Khidiatullin, al 17' con un perfetto colpo di testa, poi al 32' ha raddoppiato Blokhin con una bordata dal limite ed infine al secondo tempo ha portato a 3 il bottino Gazzaiev, un attaccante granitico, uno che si lancia su ogni pallone.

g. a.

● **PIOTTI con un prodigioso tuffo para il rigore calciato da Pulici, salvando la sua squadra dalla sconfitta**

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Un Torino che darà filo da torcere al Milan

In una domenica priva di risultati di spicco mi sembra interessante il pareggio tra Avellino e Torino: un 1-1 che conferma il buon momento della squadra di Marchesi e la buona condizione degli uomini di Radice.

L'Avellino, in verità, mi ha un po' deluso nel primo tempo. Quasi in preda ad imbambolamento, probabilmente conseguenziale agli elogi di queste ultime settimane, i «lupi» mi sono apparsi un po' intimoriti. Forse a rendere teso l'Avellino è stata anche la consapevolezza del nuovo ruolo che il campionato gli ha assegnato. Fatto sta che il Torino, come era facilmente prevedibile, si è rivelato veramente forte, anche se nella ripresa ha dovuto subire gli assalti degli avversari, ripresisi dopo il disorientamento iniziale. Un Torino, quello visto domenica, che ha lasciato categoricamente alle spalle la crisi e che ora è più vivo che mai. Se è vero che l'Avellino è stato sfortunato in qualche conclusione, è pur vero che il Torino ha più volte graziato gli avversari anche per la poco felice giornata di Pulici e Graziani. Un Torino, dunque, che nonostante i cinque punti di distacco darà fino all'ultimo filo da torcere al Milan. I miei complimenti all'amico Radice che, incurante delle perfide critiche, ha avallato una campagna acquisti-cessioni pericolosa, rinunciando tra l'altro all'apporto di giocatori della classe e dell'esperienza di Castellini e di Caporale. Una campagna acquisti cessioni che, comunque, ora sta cominciando a dar ragione all'amico Gigi. Il Torino è ormai una squadra che gioca con mentalità europea e schemi perfetti: ciò è reso possibile anche dall'eclettismo dei suoi giocatori. Radice, tra l'altro nella sua rivoluzione, ha rischiato Zaccarelli nell'inedito ruolo di «libero». Un'altra scelta che si è rivelata azzeccata. Zaccarelli si sta infatti rivelando come uno dei migliori liberi del campionato anche perché, dote difficile da trovare nei colleghi del suo ruolo, al momento giusto sa partire molto bene dalle retrovie. Fossi in Radice non mi lagnerei perciò del pareggio, che se è vero che è stato un risultato che ha fatto perdere terreno al Torino nel suo inseguimento al Milan, è pur vero che ha offerto a Radice l'opportunità di avere una soddisfacente verifica sulle grandi possibilità che ha oggi la squadra. Dei pareggi di Torino e Perugia ha approfittato il Milan vincendo ad Ascoli: una vittoria che dice come i rossoneri abbiano saputo far tesoro dell'esperienza negativa dell'Avellino. Con il successo, oltre a guadagnare terreno in classifica, i rossoneri hanno certamente dato un brutto colpo al morale degli inseguitori, tra cui l'imbattuto Perugia, che domenica dovrà vedersela con la Juve. Un incontro dal quale una delle due potrebbe uscire bruscamente ridimensionata.

Utile il pareggio del Bologna. Non tutto è ancora perduto per i rossoblu. Ai responsabili della società felsinea mi permetto di dare un consiglio: evitino di lanciare ultimatum a Perani e lo lascino lavorare serenamente. Dimostrino i dirigenti felsinei di aver perso la cattiva abitudine di fare dell'allenatore l'unico capro espiatorio di certe situazioni, soprattutto quando si è consapevoli che in materia esistono anche responsabilità di altri. Infine il Verona. La squadra sembra essere definitivamente condannata, ma il calcio ci ha insegnato che tutto è possibile fino al fischio di chiusura, anche... l'impossibile!

Gianni Di Marzio

Continua il carosello della «Sei giorni»

Moser: «Nessun favore a Gimondi»

Dalla nostra redazione

MILANO — Patrick Sercu, neutralizzato dal medico di gara per una sera e una notte, è tornato in pista. «Adesso va meglio. Sono andato a letto con un forte mal di gola che mi procurava difficoltà di respirazione», commenta il belga all'inizio della terza riunione. La vita dei sei giornisti nel chiuso dell'arena è piuttosto complicata. Per una settimana sono prigionieri del palazzo. Pedalano, mangiano e riposano sempre sotto questo tetto e alla fine della competizione sentiranno il bisogno di aria fresca. Per fortuna Milano offre un'ospitalità decisamente migliore rispetto a quelle di altre località dove il clima è veramente pestifero, dove si friggono patate e salsicce e i cattivi odori accompagnano l'avventura dei ciclisti.

Milano è un salotto, il suo «parterre» fa testo, le sue tribune altrettanto e nei suoi alloggi non c'è il pericolo di soffocare. Ricordiamo Italo Zilioni nel vecchio «circo» milanese di piazza 6 febbraio: il regolamento impediva di evadere, ma di notte il piemontese non riusciva a dormire tanto era piccola e bassa la stanzetta dei sotterranei e così Teofilo Sanson trasferì il ragazzo in un albergo. L'organizzazione fece finta di non sapere, ma quella fu l'unica sei giorni di Zilioli il quale ancora oggi ricorda: «Davo i numeri, credevo di impazzire...».

«Va meglio, ma la faringite non è scomparsa del tutto», precisa Sercu senza tuttavia drammatizzare. Patrick è uno degli specialisti che per sei mesi all'anno è impegnato sui tondini dell'intera Europa. Ha terminato con la strada dopo essere stato l'unico pistard capace di vincere tappe del Giro e del Tour, un Giro di Sardegna e altro ancora. «Guarda la sua bicicletta: brilla e quando la tocco mi devo mettere dei guanti», confida un meccanico. «E la sua valigia? Non c'è una cosa fuori posto».

«E' così ordinato da fare invidia», aggiunge un altro degli addetti ai lavori. Eh, sì: questo fiammingo prossimo a battere il record dell'olandese Post (65 trionfi contro i 62 di Patrick) è pulito, elegante, perfetto in ogni sua manifestazione.

I tifosi di Gimondi hanno però il timore che Sercu non possa guidare il bergamasco verso il successo di venerdì sera. «E' stanco, è alla fine della stagione seigiornistica, è facile ai malanni», si commenta sulle gradinate. E anche se Patrick non drammatizza, come dicevamo, il dubbio permane. Crescono, insomma, le azioni di Moser che in un momento di pausa ha dichiarato: «Capisco Gimondi, capisco il suo desiderio di vittoria, ma l'avverto che non sono disposto a concedere favori. E' il suo addio? Gli spetta di diritto una stretta di mano e nient'altro di più».

Francesco Moser ha il carattere di chi preferisce la chiarezza alla diplomazia. Il suo torto, secondo alcuni osservatori, sarebbe quello di pensare ad alta voce. E intanto, ecco il trentino detronizzato da Peffgen-Fritz nell'«americana» delle ore ventiquattro. Gimondi è scivolato in quarta posizione, ma è una situazione provvisoria.

Fa notizia anche il bollettino medico che riguarda i dilettanti juniores. Il dottor Pierfederici invita atleti e dirigenti ad un maggiore equilibrio, critica l'eccessivo, considerato agonismo che provoca incidenti. Parolin e Favaretto hanno riportato contusioni craniche ed altre ferite. Pagani e Giroli si sono rialzati dal capitombolo pesti e sanguinanti. L'invito alla calma rivolto a corridori e sostenitori vale pure per i dilettanti della categoria superiore. Le due piccole sei giorni (comandante da Migliori-Brunelli e Bidinosi-Bincoletto) sono troppo infuocate.

Gino Sala

● **NADIA CASSINI in uno degli spettacoli che fanno da contorno alla «Sei Giorni»**

Ippica in TV oggi (18,30) sul TG2

ROMA — Il TG2 trasmetterà oggi alle 18,30, nella rubrica Sport Sera, un servizio a colori sulla serata per la consegna del premio «Numero uno del trotto» a The Last Hurrah. Domani, alle 12,30, la rubrica «Pro e contro» sarà dedicata al problema dell'influenza equina in Italia. Venerdì, sempre per il TG2, andrà in onda in differita, alle 18,30 in Sport Sera, la telecronaca della corsa tris in programma al San Rossore di Pisa.

Quote popolari al Totocalcio

ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI ha comunicato che a causa del notevole numero di vincenti verificatosi nel concorso n. 24 dell'11 febbraio 1979 lo scrutinio delle schede è durato tutta la notte. Si prevedono quote popolari.

L'URSS supera il Prato per 3-0

I sovietici lavorano per le Olimpiadi

Lo ha affermato Vicini, responsabile della Under 21

NAZIONALE SOVIETICA: Gontar; **Prigoda (Kostava), Zupvikov; Makovikov, Bubnov, Berezhhoi; Hidijatullin (Daraselia), Bessonov, Gutsev, Shengelia (Gazzaev), Blochin.**
PRATO: Cecconi; Colombo (Gradi), Arecco (Torano); Menconi (Bicchierai), Maggiani, Tafi; Feola (Tarabusi), Lombardi, Marino (Biagi), Resta (Zanusso), Fantozzi.
ARBITRO: Menicucci di Firenze
RETI: al 16' Hidijatullin, 31' Blochin, 51' Gazzaev.

Dal nostro inviato

PRATO — La nazionale di calcio dell'URSS che domani incontrerà il Genoa a Marassi e la prossima settimana giocherà contro la Under 21 e la «Sperimentale», ha disputato ieri una partita amichevole contro il Prato. I sovietici hanno vinto per 3-0, hanno mancato altrettante occasioni e nonostante le proibitive condizioni del campo (reso un pantano a causa dell'insistente pioggia) hanno lasciato una buona impressione non solo negli oltre 1000 spettatori paganti, ma anche nello stesso CT della Under 21 Azeglio Vicini e nell'allenatore della Roma Ferruccio Valcareggi.

La squadra allenata da Simonian, alla prima uscita, ha impressionato per la condizione atletica in cui si trova e per il gioco, seppure lineare, che riesce a praticare. I sovietici adottano un modulo (4-3-3) che prevede quattro difensori in linea con lo stopper e il libero che attorno marcano la punta e si trasformano in mediani d'appoggio, con due terzini fissi sulle ali. Le due ali, in questo caso, Khidiatullin e il famoso Blokhin a turno rientrano sul centrocampo per creare spazi per le mezze ali e anche per il mediano che è riuscito a sganciarsi. A tutto ciò va aggiunta l'abilità nel palleggio, che in generale i sovietici giocano il pallone con i due piedi, senza alcuna difficoltà, e che impostano il tutto sulla velocità e la rapidità negli scambi. Vicini, venuto a Prato per controllare la situazione (la sua squadra incontrerà i sovietici mercoledì 21 a Cesena) come abbiamo accennato ha riportato una buona impressione. **«Rispetto alla squadra che incontrammo la scorsa stagione questa è assai migliore, ha un migliore assetto. Ma forse parlare di gioco è pretesa troppo velleitaria. La Roma sta lottando per salvarsi: gravita sempre nella bassa classifica. Bisogna conquistare punti, e per farlo è necessario badare al sodo. Noi ci auguriamo soltanto che Anzalone si faccia l'esame di coscienza. Non nutriamo alcuna antipatia viscerale nei suoi confronti. Ma ci pare giusto che una volta tanto debba essere un presidente a riconoscere i propri errori. Non ne verrà sicuramente diminuito sul piano della dignità.**

I biancazzurri di Lovati hanno retto bene a Bergamo. Viola si è comportato egregiamente, giocando tutti i 90'. Ma anche il resto della squadra non ha deluso. Peccato soltanto che Giordano abbia perso il primo posto in classifica cannonieri. Forse ci sarà da aggiustare il tiro in fase di realizzazione. Un altro giovane ha esordito, cioè Labonia. La politica dei giovani è portata avanti con ammirevole coraggio da Lovati. Perciò lo si lasci lavorare in pace, cosa della quale dovrebbero ricordarsi più spesso anche alcuni giocatori, che sovente si lanciano in bla-bla senza costrutto. Chiudendo, in coda si fa drammatica la situazione del Verona, che ormai pare rassegnato alla retrocessione, mentre Bologna e Atalanta restano a bagnomaria.

g. a.

Oggi «vertice» Pruzzo Valcareggi e Bravi

ROMA — Roberto Pruzzo non esce dal tunnel della crisi; in casa romanista, presidente, dirigenti e soprattutto i tecnici cominciano ad essere preoccupati. Il giocatore, che è costato 3 miliardi alla società giallorossa in più di un'occasione si è lamentato che il gioco della Roma non si addice alle sue caratteristiche, ma questo è soltanto un fatto marginale in relazione alle condizioni fisiche e atletiche del giocatore, che continua a disputare sul campo prove sempre più scadenti. Proprio per cercare di capire cosa effettivamente il centravanti abbia, oggi pomeriggio Valcareggi, Bravi avranno un lungo e privato colloquio con il centravanti.

Infine da segnalare che Maggiora, che si è infortunato nel corso della partita con il Napoli al ginocchio destro è stato ingessato.

Forse in Valtellina i mondiali sci 1982

MILANO — Le prospettive di successo della candidatura italiana per ottenere l'organizzazione dei campionati del mondo di sci alpino per il 1982 in Valtellina, sono state discusse nel corso di un incontro-dibattito svoltosi all'Aprica a conclusione delle tre gare di Coppa Europa che si sono dimostrate ottimo collaudo tecnico per le piste e gli altri impianti.

E' stato ribadito il massimo impegno sia della FISI che del CONI — anche a nome del presidente Carraro — per il successo della candidatura di fronte alla concorrenza di altri quattro paesi alpini e in particolare dell'Austria. L'assessore Crisafulli ha ricordato che il Comitato organizzativo dei mondiali, da lui presieduto, ha già acquisito i venti voti (su complessivi 80) del gruppo dei paesi dell'Est ricordando che questa settimana si recherà personalmente in Polonia per perfezionare l'accordo.

Interessante «apertura» di Carraro

Il CONI e la riforma dello sport

Il presidente del Foro Italico promuove un'inversione di rotta rispetto alla vecchia linea conifera - Il nostro sforzo perchè le società partecipino da protagoniste alla lotta per la riforma sportiva

Qualcuno ha parlato di «nuovo corso» del Coni, qualche altro addirittura di «svolta clamorosa», noi diciamo semplicemente che nella recente intervista alla «rosea» di Franco Carraro c'è un'interessante e, per alcuni aspetti, apprezzabile modifica di rotta da precedenti (precedenti, anche nel senso «del suo predecessore») prese di posizione del Coni a proposito dei rapporti tra il mondo dello sport, i partiti, le istituzioni e la potenziale legislazione sportiva. Che di novità si tratti lo dimostrano anche alcune reazioni non del tutto univoche e non del tutto concordi all'interno del Comitato olimpico stesso. Intanto abbiamo Franchi (cioè la Federcalcio) che avanza qualche distinguo sulla suddivisione degli introiti del Totocalcio (Carraro propende per il congelamento della situazione, Franchi vedrebbe volentieri qualche modifica che privilegiasse la sua Federazione) e sul modo di rapportarsi alla legge sul parastato.

Il solito Nostini poi spara a zero e afferma addirittura che è «indispensabile una buona legislazione sportiva». Ed invece ci pare che proprio questo sia l'aspetto più positivo dell'intervista del Presidente del Coni: la possibilità di creare finalmente una piattaforma unitaria, che comprenda, insieme ai legislatori e alle forze politiche, tutto il mondo dello sport, piattaforma funzionante come supporto «di massa» per dotare lo sport italiano di un'impalcatura legislativa, che possa diventare quadro di riferimento e momento di certezza per tutti: Regioni, Enti locali, Coni, Federazioni, società, Enti di promozione, sindacati.

Il punto debole del movimento per la riforma è stato, infatti, rappresentato finora, a nostro (ma non solo nostro) giudizio, da questa frattura, fatta di incomprensioni e di sospetti, che si era prodotta tra i partiti, entrati in prima persona — con la presentazione dei disegni di legge — nel settore e gli «addetti ai lavori» (quelli ufficiali, in particolare, dal Coni alle Federazioni, ma anche quelli «di base», rappresentati dalle società).

Ora Carraro promuove l'inversione di rotta che dicevamo e, intanto, il Parlamento è pronto a discutere i disegni di legge a suo tempo presentati e già iscritti all'ordine del giorno delle Commissioni Affari costituzionali e Pubblica istruzione del Senato.

Questo ci pare l'aspetto più positivo: noi abbiamo sempre detto che la riforma dello sport non si può fare sulla testa degli sportivi, che soprattutto le società — che rappresentano la somma dei valori, dei sacrifici, della passione, del coraggio anche di quanti pensano sul serio che lo sport sia una cosa importante per lo sviluppo dell'uomo e della società — debbono essere convinte della giustezza di un rapporto con gli altri soggetti (sociali e politici) che non sia di frizione o addirittura di scontro, ma di collaborazione, in modo da essere coinvolte come partecipanti attivi al processo di formazione della legge. Questo, del resto, abbiamo cercato di fare, come forza politica, negli innumerevoli dibattiti, incontri e confronti avuti in tutto il paese attorno al problema, e alle possibili soluzioni.

Su questa strada proseguiremo, con la stessa tenacia di sempre, avendo un interlocutore fondamentale come il Coni in una posizione senz'altro più aperta, perché riteniamo più consapevole dei termini della questione e delle sue molte implicazioni, a diversi livelli. Crediamo si debba aprire un confronto dialettico, nel quale non ci siano apriorismi e nemmeno ipocrisie. Noi, ad esempio, come Carraro certamente sa, proponiamo l'abrogazione della legge del '42 istitutiva del Coni, propendiamo per una sua profonda riforma (come risulta dal nostro disegno di legge e dalle modifiche che noi stessi intendiamo apportare); siamo contrari ad una, ma da qualche parte ventilata, «privatizzazione»: pensiamo debba restare un ente pubblico con compiti specifici di grande rilevanza, ma non assumere — come è stato nel passato — le funzioni di Ministero dello sport. Ci sono punti di riferimento precisi (per la vexata quaestio del parere sugli impianti, per intanto) nella 382-616, altri li dovremo stabilire con legge (una nuova legge).

Niente rotture traumatiche dannose per tutti e in primis per lo sport, né rapporti di subordinazione da nessun versante, ma fattivo confronto di idee e prospettive ...e quando ci sarà da dissentire e scontrarci anche, lo faremo, tutte le volte che non saremo d'accordo, partendo dalla convinzione (noi, ma anche gli altri, gli sportivi, le società, debbono avere questa convinzione) che tutti siano in buona fede.

Restano punti fermi: che i partiti — almeno il nostro, per quello che ci riguarda — non vogliono impadronirsi dello sport né governarlo, che siamo contrari al cosiddetto «sport di stato» e invece vogliamo promuovere il più ampio pluralismo, anche se pensiamo ad un utile raccordo tra istituzioni e sport, specie a livello decentrato (come dimostra la recente convenzione Coni-Comune a Firenze), che consideriamo le società asse portante, insieme alla scuola, della riforma, che non siamo contro una presenza dei privati (come dimostra la convenzione Comune-Fiat a Torino), che non avalliamo i soprusi di cui si lamenta Carraro di Enti locali verso le società, ma che nemmeno siamo d'accordo che certe società facciano subito il viso dell'armi ogni volta che un Comune ritiene suo dovere (e diritto) intervenire nel settore (il problema è delicato soprattutto per la gestione degli impianti, lo sappiamo, ma bisogna risolverlo nella concordia e nella collaborazione, come è da tante parti avvenuto e come testimonia lo stesso Presidente del Coni nell'intervista); che riteniamo tutto da discutere il problema dei finanziamenti, per il quale però indicheremo una soluzione nelle nostre prossime proposte legislative. Questo lo spirito, queste le intenzioni, con i quali ci apprestiamo ad affrontare un anno che potrà essere decisivo per la riforma dello sport.

Nedo Canetti

In programma il «gigante» femminile

Da oggi a Cortina gli «assoluti» di sci

Credeva di non esser più capace di vincere in slalom: ad Oslo, a Jasna, a Garmisch, a Kitzbuehel era incappato in errori che altri pagano con la squalifica e che lo avevano costretto a equilibrismi da trapezista per restare in gara. E invece gli è bastato limitare le foga (direttamente proporzionale al talento, piuttosto che eccessiva) per liquidare gli avversari e conquistare il secondo successo della stagione tra i paletti. Ingemar Stenmark ha tuttavia avuto bisogno delle nevi di casa — con tutto quel che ne deriva sul piano psicologico — per tornare al successo in slalom.

In «gigante» non ha mai avuto problemi: sette gare, sette vittorie. In «speciale», invece, ha dovuto arrendersi alla seconda giovinezza di Christen Neureuther, alla grinta di Phil Mahre, al giovane talento di Leonardo David, allo straordinario volontà di vittoria che animò Peter Leuscher e agli imprevisti.

Questa Coppa è bella anche — e soprattutto — per queste ragioni. Si è scritto di un «Ingo» gelido come il clima dove è nato. E invece il ragazzo era solo troppo sicuro di sé. E' bastato che gli mettessero contro una coppa da non poter vincere perché scattassero certi meccanismi: primo su tutti quello che lo obbligava a vincere ogni gara per dimostrare che, Coppa o non Coppa, lui era ed è il più forte.

Questa Coppa è quanto di più antisportivo si possa immaginare. Eppure la chiave del suo successo sta proprio qui, in una formula infernale studiata per sconfiggere Stenmark e le superspecializzazioni. E si è visto gente abituata a sciare tra i paletti buttarsi sulle discese mozzafiato. Ci sono atleti, come Leonhard Stock, che hanno conquistato punti nelle tre specialità e in combinata. Stupisce che «Ingo» rifiuti lo discese: col talento che ha e con la scioltezza che lo fa apparire un titano tra i pali larghi dovrebbe entrare tra i primi anche col casco in testa.

Ora la coppa va in vacanza. Peter Leuscher si lecca le ferite, cercando di cavare da una smisurata voglia di vincere le gocce di energia necessarie per respingere l'attacco di Phil Mahre. Lo americano, a sua volta, cercherà di perfezionare la forma sulle nevi di casa, per scavalcare l'indomito elvetico. Coppa furiosa sulle nevi d'America e guai a chi commette errori. E «Ingo», dall'alto delle sue nove vittorie stagionali starà a guardare gli altri che si azzannano e sognerà di esserci anche lui, col casco in testa, in quella lizza all'ultimo fiato.

Ma se la coppa va in vacanza non ci sarà tregua per i gramondo. La pausa servirà infatti, per disputare i campionati nazionali che, per quel che ci riguarda, sono programmati a Cortina. Il senso tecnico dei campionati è impalpabile. E tuttavia servono, perché chi ha carte da giocare in coppa è proprio lì che troverà confronti svelenenti e tuttavia capaci di agevolare gli ultimi traguardi.

Il programma cortinese ha subito delle variazioni a causa delle abbondanti nevicate che hanno impedito le prove cronometrate della discesa libera. Questo è il nuovo calendario: oggi slalom gigante femminile; domani slalom gigante maschile; giovedì prove cronometrate della «libera» maschile e di quella femminile; venerdì discesa libera maschile e femminile; sabato slalom femminile; domenica slalom maschile.

PROVINCIA DI PISTOIA

AVVISO DI GARA

La Provincia di Pistoia, indice un esperimento di gara, mediante appalto-concorso da esperirsi ai sensi dell'art. 91, del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato 23-5-1925, n. 827, per appaltare la progettazione e l'esecuzione dei lavori di costruzione del 1. lotto funzionale dell'Istituto Tecnico Commerciale con sede in Agliana.

Le Imprese interessate, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, possono richiedere di essere invitate, mediante domanda da inviare alla Ripartizione Segreteria della Provincia di Pistoia, Piazza S. Leone n. 1.

Pistoia li 5 Febbraio 1979.

IL PRESIDENTE
(Ivo Lucchesi)

MUNICIPIO DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA DI APPALTO

(Legge 2-2-1973, n. 14) pubblicazione sul Bollettino Ufficiale

Questa Amministrazione indirà, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione rete idrica in alcune case rurali del Comune di Piombino, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 722 del 23-12-1975, modificata con successiva deliberazione di C.C. n. 548 dell'8-7-1977, esecutiva ai sens. di legge.

L'importo di detti lavori, che ammonta in complessive Lire 354.110.000 arrotondato, di cui Lire 310.617.582, per le opere e di L. 43.486.462, per I.V.A. 14%, e finanziato nel modo seguente:

— per L. 88.527.500 con il contributo concesso dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con determinazione n. 29819 del 25-3-1976;

— per L. 95.875.405 con il contributo FEOGA-CEE, concesso con decisione della Commissione della Comunità Europea n. 0735 del 23-12-1976;

— L. 169.707.095 con apposito mutuo contratto con l'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Piombino e, da far pervenire, entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Piombino, lì 3 Febbraio 1979.

IL SINDACO

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI MODENA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Modena, indirà quanto prima gara a mezzo di licitazione privata per appalto dei seguenti lavori:

Ammodernamento e variante della strada provinciale Nuova Estense (S.P. n. 3 Vandelli) - 5° lotto: tratto dall'incrocio con la S.P. n. 21 di Serramazzoni (località Malandrone) all'incrocio con la S.S. n. 12 Giardini (località Fossa) di km. 3+857.

Parte B: costruzione del ponte sul Rio Torto alla progr. km. 1+452. IMPORTO A BASE D'APPALTO L. 400.127.240.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante offerte segrete da confrontarsi con il prezzo di base indicato nell'avviso di asta ai sensi dell'art. 1, lettera e), legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
Avv. Saverio Aspra